

“Buon giorno!” dicevo in tono cortese e ineccepibile, però calcando appena l’accento sull’ultima sillaba con una lieve inflessione di distacco, quando il giovane Vodicska si precipitava a togliersi, secondo il suo solito, il rotondo cappello di foggia cittadina, sbracciandosi con entusiasmo; egli, però, era costretto ad accorgersi come, con un sorriso a fior di labbra e piegando leggermente il capo, appena un attimo dopo rispondesti in tono gaio e familiare a qualcuno dei ragazzi “di buona famiglia” che mi salutava dal lato opposto della strada. “Buon giorno!” ascoltavo dentro di me l’eco della mia voce, mentre controllavo se avevo usato il tono giusto; e mi tornavano in mente ad un tratto le singolari sfumature di quel suo “Bacio le mani!” insinuante e scherzoso, che esprimeva al tempo stesso affetto, ironia, intimità. “Guarda un po’ chi si crede di essere!” mi dicevo stizzita, mentre il sangue mi saliva alle gote con violenza. “Villano rifatto!”.

La citazione è tratta dal romanzo di Margit Kaffka (1880-1918), *Colori e anni (Színek és évek, 1912)*, trad. di M. D’Alessandro, Marietti, Casale Monferrato 1984 (par. IV, pag. 30, r. 11). (mf)

***A passeggio per la città di
provincia: il borghese ed il ragazzo
di “buona famiglia”***